

**PIANO DI CONTROLLO TRIENNALE
DI ISTRICE (*Hystrix cristata*) E TASSO (*Meles
meles*) NEI TRATTI FLUVIALI DI SECCHIA E
PANARO**

2025 – 2027

(Artt. 19, 19ter Legge n. 157/1992 e art. 16 della Legge Regionale n. 8/1994)

1. Inquadramento normativo

Il riferimento per la gestione dei conflitti ascrivibili alle specie tasso (*Meles meles*) e istrice (*Hystrix cristata*) a livello nazionale è individuato nell'art. 19, commi 2 e 3 della Legge n. 157/1992, così come novellato dalla L. 29 dicembre 2022 n. 197:

2. *Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per la tutela della biodiversità, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoologro-forestali e ittiche e per la tutela della pubblica incolumità e della sicurezza stradale, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, anche nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto. Qualora i metodi di controllo impiegati si rivelino inefficaci, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono autorizzare, sentito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, piani di controllo numerico mediante abbattimento o cattura. Le attività di controllo di cui al presente comma non costituiscono attività venatoria.*
3. *I piani di cui al secondo periodo del comma 2 sono attuati dai cacciatori iscritti negli ambiti territoriali di caccia o nei comprensori alpini delle aree interessate, previa frequenza di corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti a livello regionale o della provincia autonoma e sono coordinati dagli agenti dei corpi di polizia regionale o provinciale. Le autorità deputate al coordinamento dei piani possono avvalersi dei proprietari o dei conduttori dei fondi nei quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio e previa frequenza dei corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti. Possono altresì avvalersi delle guardie venatorie, degli agenti dei corpi di polizia locale, con l'eventuale supporto, in termini tecnici e di coordinamento, del personale del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri.*

La citata Legge 29 dicembre 2022 n. 197 ha inoltre introdotto l'art. 19-ter alla L. 157/1992: *Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica*; l'articolo, nella sua attuale formulazione, prevede:

1. *Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sentito, per quanto di competenza, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è adottato, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, un piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, di durata quinquennale.*
2. *Il piano di cui al comma 1 costituisce lo strumento programmatico, di coordinamento e di attuazione dell'attività di gestione e contenimento numerico della presenza della fauna selvatica nel territorio nazionale mediante abbattimento e cattura.*
3. *Le attività di contenimento disposte nell'ambito del piano di cui al comma 1 non costituiscono esercizio di attività venatoria e sono attuate anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto.*
4. *Il piano di cui al comma 1 è attuato e coordinato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, che possono avvalersi, con l'eventuale supporto tecnico del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri, dei cacciatori iscritti negli ambiti venatori di caccia o nei comprensori alpini, delle guardie venatorie, degli agenti dei corpi di polizia locale e provinciale muniti di licenza per l'esercizio venatorio nonché dei proprietari o dei*

conduttori dei fondi nei quali il piano trova attuazione, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio.

5. *Le attività previste dal presente articolo sono svolte nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali previste a legislazione vigente.*

5-bis. Le disposizioni del presente articolo si applicano nel rispetto di quanto previsto dalla disciplina di recepimento della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

In attuazione dell'art. 19-ter, è stato quindi approvato, dal Ministro dell'ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Decreto del 13 giugno 2023 recante "Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica", usato come strumento di riferimento per la predisposizione del presente Piano.

A livello regionale il riferimento normativo è rappresentato dall'art. 16 della Legge Regionale n. 8/1994 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" ed in particolare i seguenti commi:

1. *La Regione ai sensi dell'art. 19 della legge statale provvede al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, eccettuati i parchi e le riserve naturali.*
2. *Nei parchi e nelle riserve naturali i prelievi e gli abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del parco sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'ente parco, secondo le modalità e le prescrizioni definite negli articoli 35, 36, 37 e 38 della legge regionale 17 febbraio 2005 n. 6.*
3. *Il controllo sulla fauna selvatica viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici. Qualora l'ISPRA verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, la Regione può attivare piani di controllo attuati dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, ai sensi dell'art. 40 della legge regionale n. 13 del 2015. A tal fine la Regione individua le specie oggetto dei controlli e determina il numero massimo dei prelievi tecnici consentiti nonché le modalità di autorizzazione ed effettuazione degli stessi, attuative delle disposizioni dell'art. 19, comma 2, della legge statale. I prelievi e gli abbattimenti devono avvenire sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città metropolitana di Bologna ed essere attuati dai soggetti indicati dall'art. 19, comma 2, della legge statale o da operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente coordinati dal personale di vigilanza delle Province e della Città metropolitana di Bologna.*
5. *Agli addetti cui è affidato lo svolgimento delle operazioni di controllo è consentito, nell'eventualità di dover ricorrere ad abbattimenti, l'uso delle armi in dotazione con le munizioni indicate nell'autorizzazione.*

A livello locale, resta ferma in ogni caso, la possibilità per i Sindaci di esercitare il potere di Ordinanza su interventi di controllo e rimozione della fauna in ambito urbano al ricorrere dei presupposti indicati nel Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 negli articoli 50 e 54.

L'istrice è una specie di interesse comunitario elencata nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva HABITAT). Per questa specie si applica il regime di protezione rigorosa, definito all'articolo 12 della Direttiva. L'istrice non è cacciabile in Italia, ai sensi della Legge n. 157/1992. Il tasso

non è specie di interesse comunitario e risulta non cacciabile nel nostro Paese, ai sensi della Legge n. 157/1992.

2. Obiettivi gestionali

Il presente documento risponde alle seguenti finalità, in coerenza con quanto previsto dal novellato art. 19 della L. 157/1992: “per la tutela della pubblica incolumità e della sicurezza stradale”, quindi limitare i danni alle arginature pensili dei fiumi Secchia, Panaro e canale Naviglio causate dalla presenza di tane di animali ad abitudini fossorie o semi-fossorie.

3. Status e distribuzione

L’istrice è un roditore di grandi dimensioni e reso facilmente riconoscibile per la presenza su dorso e coda, di grossi e lunghi aculei di colore nero con anulazioni bianche. Presenta capo massiccio, occhi piuttosto grandi e orecchie piccole poco visibili in quanto ricoperte da setole, zampe piuttosto corte. Attivo quasi esclusivamente di notte, trascorre il giorno riparato in tane che la femmina utilizza anche per l’allevamento dei piccoli. Si nutre di vegetali, tuberi, frutta ecc. Predilige ambienti coltivati alternati a boscaglie, inculti ecc., dal livello del mare fino a oltre 1000 m. di altitudine.

La popolazione europea di istrice, concentrata in Italia, secondo The IUCN Red List of Threatened species del 2024, è considerata in crescita e di categoria LC (least concern); la specie *Hystrix Cristata* è sempre considerata, inoltre, LC secondo la valutazione contenuta nella Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani 2022.

Nel territorio regionale l’istrice, secondo una recente indagine su base campionaria condotta nel 2023, risulta numericamente abbondante, con una stima di circa 18.000 esemplari in un areale che ricopre quasi per intero il territorio regionale (nelle figure a seguire sono riportate le aree di presenza stimate con due diverse metodologie statistiche).

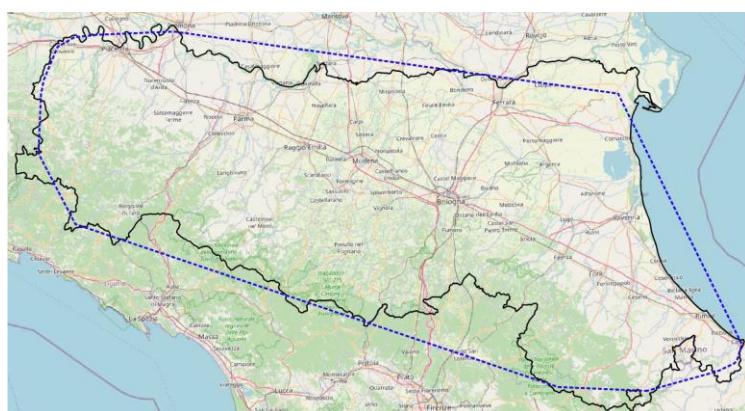


Figura 1. Areale dell’istrice (tratteggio blu) rappresentato mediante minimo poligono convesso.

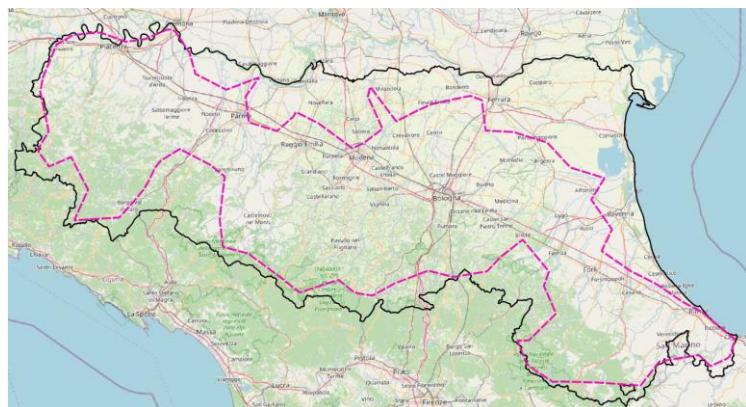


Figura 2. Areale dell'istrice (tratteggio fucsia) rappresentato mediante triangolazione di Delauney.

Il tasso presenta forme tozze anche a causa del folto pelo bruno-grigiastro presente sul dorso e sui fianchi. Zampe relativamente corte e piedi larghi con le cinque dita allineate nella classica forma plantigrada. Caratteristico il colore biancastro del muso e della testa con due marcate linee nere che si dipartono dai lati del muso, passano attorno all'occhio e arrivano alle orecchie. Abita una notevole varietà di ambienti dal livello del mare fino a circa 2000 m di quota. Vive in "clan", costituiti da 10-15 individui e caratterizzati da complesse strutture sociali, che occupano territori estesi fino a un centinaio di ettari. Le tane sono sistemi ipogei, spesso scavati nelle giunzioni di strati, che vengono utilizzati per molti anni, divenendo assai voluminose ed articolate. Di abitudini strettamente notturne, cattura vari invertebrati, soprattutto lombrichi, e piccoli vertebrati, oltre a cereali, frutta, tuberi ed altri vegetali. Non disdegna le carogne così come i funghi.

La popolazione mondiale di tasso, secondo The IUCN Red List of Threatened Species del 2016, è considerata stabile e di categoria LC (least concern) dal 2008. A livello nazionale la specie *Meles meles* è sempre considerata LC secondo la più recente valutazione contenuta nella Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani 2022.

Nel territorio regionale il tasso, secondo un'indagine su base campionaria condotta nel 2023, risulta numericamente abbondante, con una stima di circa 14.000 esemplari in un areale che ricopre quasi per intero il territorio regionale (nelle figure a seguire sono riportate le aree di presenza stimate con due diverse metodologie statistiche).

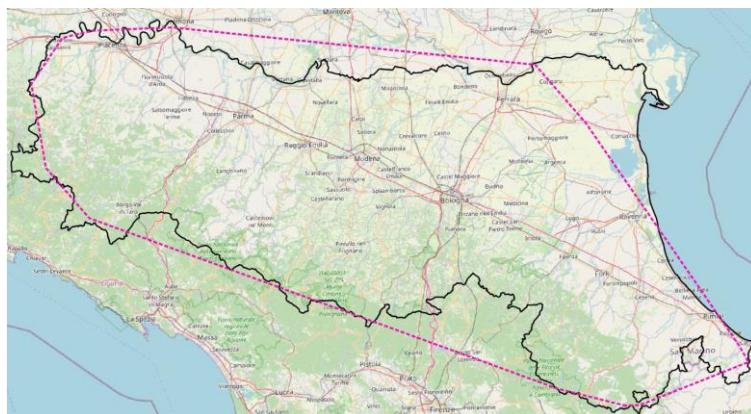


Figura 3. Areale del tasso (tratteggio fucsia) rappresentato mediante minimo poligono convesso.



Figura 4 . Areale del tasso (tratteggio rosso) rappresentato mediante triangolazione di Delauney

4. Gestione pregressa e impatti

In data 19 gennaio 2014, in provincia di Modena, si è verificato un evento alluvionale causato dal collasso arginale avvenuto nella frazione di San Matteo di Modena in destra idrografica del fiume Secchia, cui è conseguito l'allagamento di una vasta area agricola ed urbanizzata, compresi i centri abitati di Bastiglia e Bomporto e relative zone artigianali. Accertamenti successivi hanno evidenziato che la presenza di tane di animali ad abitudini fossorie scavate sulle arginature pensili dei citati corsi d'acqua, rientravano tra le cause che hanno determinato il crollo arginale.

A seguito di tale evento alluvionale è stato approvato, con D.L. 74/2014, un “Programma di messa in sicurezza idraulica” che ha previsto, tra l’altro, la programmazione e il finanziamento di “Piani di limitazione numerica di mammiferi ad abitudini fossorie lungo le aste fluviali principali dei Fiumi Secchia e Panaro”, poi approvati con atto del Presidente della Provincia di Modena n. 204/2015, 205/2015 e 208/2015 rispettivamente per le specie istrice (*Hystrix cristata*), tasso (*Meles meles*) e volpe (*Vulpes vulpes*), con scadenza al termine del 2018.

Al termine dell’attività del triennio di validità dei piani, la Provincia ha trasmesso alla Regione, alla quale, a seguito del riordino istituzionale, dal 2016 compete l’approvazione dei “Piani di controllo” di cui all’art.19 della legge n. 157/1992, una relazione in cui evidenzia la necessità di dare continuità alle azioni previste nei piani provinciali per provvedere alla riduzione ed eliminazione degli effetti negativi sui corpi arginali causati dalla presenza di mammiferi con abitudini fossorie, con estensione dell’area di

attività ad un buffer limitrofo ai corpi arginali nonché alle arginature delle Casse di espansione del fiume Secchia, per un'estensione di 8,8 chilometri, nonché a quelle del fiume Panaro per un'estensione di 7,8 chilometri.

Nella relazione viene anche sottolineata la necessità di procedere ad un'indagine conoscitiva estesa a tutto il territorio di Modena finalizzata al censimento del numero totale (indicativo) di esemplari delle specie tasso ed istrice, funzionale ad una successiva valutazione dell'incidenza del numero di esemplari (verificati) presenti sulle arginature e nelle aree limitrofe, rispetto al territorio provinciale. Tale attività è stata attuata nel 2019. Furono stimate e cartografate 149 colonie occupate da istrice, 90 colonie da tasso, 83 colonie da entrambi i mammiferi e 95 risultarono attive ma senza l'informazione relativa alle specie occupanti. Considerato il metodo utilizzato tali dati risultarono essere stime di minima. Furono inoltre realizzate una carta di idoneità del territorio provinciale di Modena nei confronti di istrice e una per il tasso, alle quali vennero sovrapposte le colonie identificate. Con deliberazione n. 612 del 15 aprile 2019, la Giunta regionale ha provveduto a dare continuità all'attività di controllo di tasso ed istrice avviata dalla Provincia approvando un "Piano di controllo di specie fossorie (Istrice e Tasso) nella Provincia di Modena" di durata triennale, limitato ai tratti arginati dei fiumi Secchia e Panaro con estensione alle Casse di espansione dei medesimi, da attuarsi da parte della Provincia stessa. Nel mese di dicembre 2020, si è verificata la rottura arginale del fiume Panaro in Località Gaggio, nel tronco compreso tra Ponte S. Ambrogio e Ponte Navicello, dove si è aperta una breccia nell'argine in sponda destra che si è poi propagata per una lunghezza di circa 80 metri. Un'apposita Commissione ha ipotizzato una molteplicità di cause concomitanti quali vizi occulti o difformità locali di realizzazione (presenza di manufatti relitti all'interno nel corpo arginale quali piccoli manufatti rurali poi inglobati nell'argine), argini severamente colonizzati da piante di alto fusto ed apparato radicale esteso in grado di determinare una pericolosa azione meccanica sul rilevato, presenza di vuoti all'interno dei terreni da costruzione in modo da produrre vie preferenziali per il moto di filtrazione attraverso l'argine e portare a fenomeni di sifonamento, argini manomessi anche severamente dai frontisti ma anche specifici danni relativi all'azione di animali con capacità fossorie nel corpo dell'argine. L'attività di controllo di cui alla D.G.R 612 del 15 aprile 2019 ha avuto inizio nel mese di ottobre 2020 sino al mese di dicembre 2021. In tale periodo sono state realizzate 221 notti-trappola utilizzando 7 dispositivi a cassetta auto-scattanti e sono stati catturati 15 esemplari appartenenti alla specie istrice.

Non sono stati catturati esemplari di tasso per le concause elencate:

- scarsa presenza di colonie;
- tempi necessari per l'abituazione degli esemplari alle trappole a cassetta utilizzate per la cattura;
- presenza di specie non bersaglio (es. gatto domestico) che in ripetute occasioni hanno compromesso il successo delle operazioni di campo provocando la chiusura dei dispositivi auto-scattanti (anche durante il giorno), rendendoli perciò inefficaci;
- presenza di unità familiari riproduttive nella fase di allevamento dei piccoli.

Tre dei quindici istrici catturati sono stati rilasciati direttamente in aree idonee allo scopo identificate. I restanti 12 esemplari sono stati conferiti al CRAS convenzionato (Centro Recupero Animali Selvatici Il Pettiroso). Al termine del periodo di validità del Piano 2019 risultavano ancora presenti quattro rifugi attivi con sviluppo ipogeo utilizzati da esemplari appartenenti alle specie bersaglio in corrispondenza delle arginature del fiume Panaro oltre a sei rifugi attivi nel buffer di 500 metri dai rilevati arginali.

Considerata la "fragilità" del territorio interessato si è ritenuto di proseguire l'attività di cattura e traslocazione degli esemplari di Tasso e istrice al fine di limitare l'azione di indebolimento dei tratti arginati, attraverso il piano di controllo di cui alla D.G.R n. 1900 del 7 novembre 2022.

L'attività ha avuto inizio nel mese di dicembre 2022 e ha interessato i tratti dei fiumi Secchia e Panaro a partire dalle rispettive Casse di espansione, ivi compresa la porzione ricompresa nel Sito Rete Natura 2000 ZSC-ZPS "IT4040011 Casse di espansione del fiume Panaro" nel rispetto delle prescrizioni contenute nelle Misure generali e specifiche di conservazione e nel piano di gestione vigente, poi proseguendo verso nord per l'intera porzione caratterizzata da argini pensili. In aggiunta alle aste fluviali elencate si è aggiunto all'ambito di lavoro anche il canale Naviglio che risulta inserito tra i due fiumi citati, a partire dalla periferia settentrionale di Modena sino all'abitato di Bomporto mentre è stata esclusa la porzione di ZSC-ZPS IT4030011 ricadente nella Cassa di espansione del Secchia in quanto oggetto di lavori per il totale rifacimento delle arginature. Il piano si è esteso anche nei 500 metri attorno ai tratti arginali individuati (274 km circa di arginature pensili) per un totale complessivo di circa 15.000 ettari.

In tale periodo sono state realizzate 144 notti-trappola utilizzando 5 dispositivi a cassetta auto-scattanti e sono stati catturati 6 esemplari appartenenti alla specie istrice; non sono stati catturati esemplari di Tasso.

Tutti gli istrici catturati sono stati conferiti al CRAS convenzionato (Il Pettiroso), con la sola eccezione di una femmina in lattazione che, in conformità a quanto disposto nel Piano, è stata liberata nel sito di cattura.

Il monitoraggio delle arginature è stato realizzato sotto il coordinamento della Protezione Civile con diverse ripetizioni durante l'anno nelle arginature di riferimento; quindi, una Ditta specializzata, appositamente incaricata e autorizzata dalla Polizia Provinciale, ha provveduto a monitorare le tane rilevate per comprenderne l'effettiva occupazione da parte delle specie target.

Sono state riscontrate le seguenti condizioni:

- esiguo numero di tane/colonie abitate dalle specie target nel territorio definito dalla Delibera 1900/2022;
- scarsa consistenza dei nuclei insediati nei siti oggetto delle attività;
- discontinua frequentazione delle aree di cattura da parte degli esemplari bersaglio delle attività di campo.

Tale risultato consente di desumere che l'attività svolta dal 2015 abbia effettivamente consentito di ridurre la presenza delle specie target nei tratti arginati di interesse del Piano; diviene quindi fondamentale proseguire con il medesimo approccio al fine di limitare l'azione di indebolimento dei tratti arginati interessati dal presente piano.

Per quanto attiene le altre specie fossorie, segnatamente la Volpe e la Nutria, quest'ultima responsabile di scavi alla base delle arginature a livello del piano di campagna, sono vigenti specifici Piani di controllo regionali.

5. Ambito territoriale d'intervento



Figura 5. Tratti arginati di attuazione del presente Piano.

L'ambito di applicazione è rappresentato dai tratti dei fiumi Secchia e Panaro a partire dalle rispettive Casse di espansione, ivi comprese le porzioni incluse nei Siti Rete Natura 2000 ZSC-ZPS "IT4040011 Casse di espansione del fiume Panaro" e "IT4030011 Casse di Espansione del Secchia" (nel rispetto delle prescrizioni contenute nelle Misure generali e specifiche di conservazione e nel piano di gestione vigente), dagli argini degli affluenti Grizzaga e Tiepido in zona Fossalta e proseguendo verso nord per l'intera porzione caratterizzata da argini pensili. In aggiunta alle aste fluviali elencate, va a comporre l'ambito di intervento anche il canale Naviglio che risulta inserito tra i due fiumi citati, a partire dalla periferia settentrionale di Modena sino all'abitato di Bomporto, con i suoi affluenti Argine e Minutara. Le azioni descritte interesseranno le sponde pensili del reticolto idrografico di seguito identificato.

Il piano si estenderà anche nei 500 metri attorno ai tratti arginali individuati (274 km circa di arginature pensili) per un totale complessivo di circa 16.000 ettari e potrà eventualmente interessare anche province confinanti qualora interessate dal buffer di 500 metri di cui sopra.

6. Strumenti selettivi e interventi

Al fine di ridurre il rischio di "rotta" delle arginature e di limitare la ricolonizzazione delle tane individuate durante le fasi di monitoraggio standardizzato, con la collaborazione degli Enti preposti alla messa in atto delle azioni necessarie a garantire la stabilità del rilevato arginale, saranno chiuse tutte le tane e le gallerie rinvenute sulle arginature pensili.

Nel caso di tane "attive" la chiusura avverrà al termine delle azioni finalizzate alla traslocazione dei soggetti appartenenti alle specie occupanti.

L'intervento di chiusura delle perforazioni delle arginature con le metodologie ritenute più idonee da parte dell'Ente gestore del tratto arginato costituisce parte integrante del presente piano.

Quanto alla specie tasso l'attività di cattura sarà realizzata mediante trappole a cassetta auto-scattanti di misure indicativamente pari a 150 cm (lunghezza) x 55cm (altezza) x 55cm (larghezza), munite di apposita esca alimentare (es. mele, lombrichi, scarti di salumeria ecc..).

Per la specie Istrice, l'attività sarà realizzata mediante trappole a cassetta auto-scattanti di misure indicativamente pari a 115cm (lunghezza) x 35cm (altezza) x 35cm (larghezza), munite di apposita esca alimentare (es. arachidi).

Le trappole di cattura devono essere controllate almeno una volta al giorno, entro le due ore successive l'alba. Le operazioni di cattura si protrarranno per il tempo necessario a rimuovere l'intero nucleo o l'intero clan di individui presenti, al fine di conservare i legami sociali tra essi.

Per entrambe le specie è inoltre possibile intervenire in occasione delle attività di ripristino delle arginature tramite escavazione, circondando l'area dei lavori con pannelli modulari o reti idonee e catturando gli animali fuorusciti dai cunicoli per sottrarsi alle operazioni di movimento terra con appositi retini o mediante le trappole di cattura sopra indicate.

Tutti gli individui della stessa specie catturati nella medesima tana/colonia saranno successivamente liberati nella stessa area di rilascio.

Eventuali femmine in lattazione saranno immediatamente rilasciate nella località di cattura.

Gli esemplari catturati saranno trasferiti nel più breve tempo possibile nei territori che esprimono il massimo grado di idoneità nei confronti di queste specie. Le aree di rilascio saranno selezionate in anticipo rispetto all'attuazione delle operazioni di cattura. Allo scopo di evitare, per quanto possibile, interazioni con colonie già insediate o scontri territoriali tra esemplari appartenenti a diversi clan, i soggetti catturati saranno rilasciati a distanze non inferiori a 1 km da sistemi di tane noti, in siti con adeguata copertura boschiva e posti alla massima distanza possibile da arterie stradali caratterizzate da traffico intenso e a scorrimento veloce nonché da corsi d'acqua con arginature pensili.

Al fine di monitorare il comportamento degli esemplari traslocati è possibile ricorrere all'uso di radiocollari per entrambe le specie.

Durante l'intero periodo è consentita la cattura e traslocazione di 50 unità totali di cui 35 istrici e 15 tassi. Eventuali ulteriori necessità saranno oggetto di una specifica richiesta ad ISPRA.

7. Figure competenti per l'attuazione del coordinamento e degli interventi

In base al dettato dell'art. 19 della L. n. 157/1992 e dell'art. 16 della L.R. n. 8/1994, è incaricato delle operazioni di controllo il Corpo di Polizia Provinciale, che potrà avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani di controllo, nonché gli appartenenti al Corpo Forestale dello Stato,

oggi Carabinieri forestali, e i Corpi di Polizia Locale.

Ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 8/1994 le attività di controllo devono avvenire sotto la diretta responsabilità della Provincia per l'attuazione delle quali si possono avvalere, oltre che delle figure previste all'art. 19 della citata legge n. 157/1992, di operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati dalla Regione attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente autorizzati e coordinati dal personale di vigilanza della Provincia.

Così come definito dal D.M. 13 giugno 2023, oltre ai soggetti sopra indicati possono operare, fermo restando la diretta responsabilità dell'attuazione e il coordinamento in capo alla Provincia, anche gli operatori così individuati:

- a) personale d'Istituto (polizia provinciale e locale, guardie venatorie, Corpi forestali regionali e forestali);
- b) società private, ditte specializzate o operatori professionali, cooperative e singoli professionisti, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionale;
- c) veterinari in servizio presso la sanità pubblica, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionale.

Poiché le azioni previste nei confronti di istrice e tasso non comportano l'uso di armi, ai sensi della Delibera della Giunta Regionale della Regione Emilia-Romagna n. 1104 del 18/07/2005, potrà essere impiegato personale, adeguatamente formato, anche non titolare di licenza di caccia.

La Provincia autorizza e coordina l'attività degli operatori e definisce le modalità di comunicazione ed esito delle uscite.

8. Durata e periodi d'intervento

Il presente Piano avrà validità fino al termine del 2027. Le catture e le traslocazioni degli esemplari saranno concentrate principalmente nel periodo settembre - dicembre evitando, qualora possibile, il periodo in cui si concentrano con maggiore probabilità le nascite (febbraio) e le fasi più delicate dello svezzamento dei piccoli al fine di evitare il rischio di catturare esemplari piccoli/giovani strettamente dipendenti dalle cure parentali.

9. Assicurazione e prescrizioni relative alle norme di sicurezza

Gli operatori, non appartenenti ad amministrazioni pubbliche, devono essere in possesso di una assicurazione a copertura di eventuali infortuni subiti o danni che gli stessi possono provocare a terzi o cose nell'esercizio del controllo faunistico.

Durante lo svolgimento delle attività connesse all'attuazione del presente Piano di controllo gli operatori dovranno seguire tutte le norme relative all'uso delle armi da fuoco nonché eventuali prescrizioni previste dai Corpi di Polizia provinciale.

10. Monitoraggio e rendicontazione del Piano – Raccolta dati

Nel corso di validità del presente piano è prevista la prosecuzione del monitoraggio della distribuzione delle criticità arginali indicativamente con cadenza trimestrale.

Il monitoraggio della dinamica relativa al numero, localizzazione di tane/gallerie e reale occupazione delle stesse costituisce il fondamentale riferimento per la valutazione dell'efficacia dell'azione. Al fine di efficientare il monitoraggio occorre assicurare la massima visibilità delle arginature, previo sfalcio della vegetazione attuato poco prima dei rilievi.

La Polizia Provinciale provvederà a rendicontare alla Regione i risultati del monitoraggio e degli interventi di traslocazione attuati (numero di esemplari effettivamente catturati e loro destinazione) con cadenza annuale, entro il 15 marzo dell'anno successivo, secondo le modalità e fornendo le eventuali ulteriori informazioni indicate dalla Regione, ai sensi del D.M. 13 giugno 2023. Tale rendicontazione sarà trasmessa annualmente dalla Regione a ISPRA, al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ed agli Enti gestori dei Siti Natura 2000 coinvolti.

La Regione al termine del periodo pianificato produrrà a ISPRA una rendicontazione delle attività svolte, con indicazione del numero di esemplari effettivamente catturati e della loro destinazione.

11. Prescrizioni per i Siti della Rete Natura 2000

Nell'attuazione del presente Piano dovranno essere rispettate le disposizioni previste dalle Misure di conservazione, generali e specifiche, dei siti Natura 2000, e tutte le condizioni sotto riportate:

- obbligo della conservazione degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei Siti;
- obbligo di adottare tutte le precauzioni e le misure necessarie, al fine di minimizzare i rischi di danneggiamento alla flora protetta e di disturbo alla fauna presente nei territori interessati;
- obbligo di mantenere gli automezzi su sentieri e/o sterrati, senza uscire dai tracciati e limitare il disturbo da essi causato;
- tutti i soggetti autorizzati impegnati nelle diverse attività previste dal Piano in oggetto sono tenuti ad assumere un comportamento improntato sul rigore e sulla serietà professionale e rispondono personalmente per abusi, danni o comportamenti scorretti, di cui sia accertata la responsabilità, all'interno delle aree oggetto di controllo;
- non devono essere assunti comportamenti che possano causare rischi di incendio;
- devono essere limitati al minimo indispensabile i danni alla flora e alla fauna non oggetto del Piano di controllo;
- devono essere comunicati, tramite puntuali aggiornamenti all'Ente di gestione, i punti di inserimento delle trappole inserite per quanto concerne il Sito Rete Natura 2000 IT4030011 "Casse di espansione del Secchia" ed il periodo di esecuzione degli interventi;
- deve essere posta una segnaletica di avviso dell'attività in prossimità delle trappole inserite;
- devono essere rimossi tutti i rifiuti e la gestione/smaltimento di essi sia effettuata in modo differenziato, ove possibile, a favore del principio di "economia circolare".

Ulteriori interventi o attività non contemplati e ritenuti necessari che interessino, direttamente o indirettamente, i Siti della rete Natura 2000 dovranno essere opportunamente valutati dall'Ente di

gestione dei Siti interessati al fine di validarne la conformità alle misure generali e specifiche di conservazione.